LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Smalto, Seguendo la Cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in c. 6, Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710

MERCOLEDI' 7 Agosto 1946 - Anno II - Numero 184
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40043 al 40048

Un'ora di tumulto al Lussemburgo per una nuova proposta di Molotov

Una decina di delegati si precipitano insieme alla tribuna per controbattere il ministro sovietico - Spaak costretto a sospendere la seduta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 6 agosto.

Finora i protagonisti avevano lasciato trapelare il loro stato d'animo soltanto con battute indirette, come i personaggi di certe commedie di Andreiev. Erano le figure di secondo piano a fornire con i loro interventi e le loro prese di posizione l'occasione di quelle battute, e qualcuno si prestava a fornire anche la voce per una manifestazione di protesta o di sdegno. La vivace polemica russo-americana sulla questione del metodo della votazione da adottare in Assemblea disperdeva e mascherava i suoi colpi nel diffuso e confuso dialogo dei ventuno.

Al fondo della questione

Ma la notte scorsa inopinatamente la regola del gioco è stata infranta ed è scoppiato l'alterco. E' stata la stanchezza a portare i nervi allo scoperto? La Commissione di procedura aveva atteso ai suoi lavori nella mattinata; si era riunita di nuovo alle 16 e dopo altre quattro ore di discussioni aveva deciso di tenere una seduta notturna per poter giungere al voto nella giornata di oggi.

Si era già vicini alla mezzanotte quando Molotov si è levato a parlare.

Parlava lentamente come suole a bassa voce, ma a volte ne elevava il tono e pronunciava rapidamente una lunga frase, agitando vivacemente il capo sullo sfondo delle figurazioni mitologiche dei «gobelin».

Byrnes ha aderito alla proposta britannica di stabilire una specie di gerarchia di valori nelle raccomandazioni che l'assemblea farà per emendamenti ai progetti di trattati di pace. Si è perfino impegnato a sostenere in ogni caso le raccomandazioni che l'Assemblea formulerà con una maggioranza di due terzi, consentendo che le raccomandazioni proposte soltanto a maggioranza semplice siano anch'esse prese in considerazione dal Consiglio dei Ministri degli esteri. [illegible] do? Le insistenze sugli aspetti tecnici della questione e quel presentare la faccenda come una manifestazione di spirito conciliativo, come un voler venire incontro alle richieste delle Nazioni minori, non impediscono di scorgere il vero valore della mossa: stabilire una gerarchia di valori nelle raccomandazioni dell'assemblea vuol dire assicurare alle raccomandazioni votate con la maggioranza di due terzi una autorità e una forza quasi imperativi.

Byrnes aveva anche accettato una proposta fatta venerdì scorso dal Primo Ministro canadese Mackenzie King perchè i quattro tengano una terza sessione nel corso stesso della conferenza

Aspre battute

Sulla proposta canadese Molotof è d'accordo. Ma non è affatto d'accordo che si apportino mutamenti alle decisioni prese dai quattro circa il metodo di votazione.

Molotov ha detto: «Certe potenze che dispongono alla conferenza di una maggioranza di tredici voti, ne cerchino un quattordicesimo per assicurarsi la maggioranza di due terzi. Si tratta di una speculazione sulla quale non vogliamo soffermarci. Dirò soltanto che viene fatto di pensare a gente che si adopera ad approfondire un fossato nella speranza di trovarvi qualcosa». Ha anche detto: «Se ci sono degli avventurieri che cercano una nuova guerra, essi sono dei mostri e dei miserabili».

La singolarità della polemica russo-americana alla conferenza consiste anche in questo, che le sue battute hanno effetto ritardato. Byrnes e la maggior parte dei delegati ha potuto rilevare la gravità delle parole di Molotov soltanto quando ne è stata fatta la traduzione.

Ma stamattina è toccato a Molotov di aspettare la fatica del traduttore per intendere il senso della risposta di Byrnes. Non tutti erano convinti che il Segretario di Stato americano avrebbe rilevato le accuse sovietiche. Ma tutti i dubbi sono scomparsi quando lo si è visto giungere al palazzo del Lussemburgo di buon'ora, con un viso corrucciato, che si spianava faticosamente in un sorriso quando rispondeva ai saluti.

Un discorso del delegato ucraino che ha accennato a «oscure manovre», può averlo confermato nella sua decisione. E ha chiesto di parlare. Egli ha cominciato col dire che la delegazione nord-americana non ha mai rivolto critiche a quella sovietica, nè le ha dato motivi di attacchi. Ha precisato che la sera del 29 luglio l'interprete della delegazione sovietica si era messo in comunicazioni con la delegazione degli Stati Uniti per far sapere che Molotov chiedeva una riunione dei quattro per decidere in merito alla nomina del presidente della Commissione di procedura.

Gli fu risposto che la nomina era di competenza della commissione. Il giorno dopo i sovietici chiesero di nuovo una riunione dei quattro a proposito della nomina dei presidenti delle sottocommissioni, e la risposta americana fu dello stesso tenore. «Comunque — afferma Byrnes — Molotov non ha mai chiesto che il consiglio dei ministri degli esteri si riunisse per esaminare le raccomandazioni dell'assemblea ai trattati di pace, ma perchè voleva che il consiglio dettasse le sue decisioni alla conferenza. E del resto, da Potsdam in poi la delegazione sovietica ha sempre cercato, con mezzi diversi, che la pressione dei grandi si esercitasse sui piccoli Stati». Byrnes ha ricordato in proposito il tentativo sovietico di escludere la Cina da ogni partecipazione all'elaborazione del trattato e quello di limitare il numero dei partecipanti alla conferenza.

«Molotov — ha detto Byrnes — è ben capace di criticare gli altri, ma è anche il solo capace di fare ciò che egli critica degli altri. Molotov ha detto che se la delegazione degli Stati Uniti mostra di non considerarsi impegnata dalle decisioni dei quattro sulle questioni di procedura, potrebbe fare lo stesso in altre questioni. Rispondo che gli Stati Uniti si erano impegnati sulle questioni di fondo e non sulla procedura».

Una sfida

Byrnes ha anche detto: «Da noi, in America, esiste una stampa libera e Molotov può essere sicuro che i giornali americani riferiranno integralmente il suo discorso. Io voglio sfidarlo a far pubblicare nei giornali sovietici quello che sto per dire. Noi abbiamo una profonda ammirazione per il popolo sovietico. Quando il popolo sovietico è stato attaccato lo abbiamo aiutato con tutti i mezzi a nostra disposizione. Il popolo sovietico non ha messo in dubbio la buona fede degli Stati Uniti. Abbiamo per il popolo sovietico una profonda ammirazione e un profondo rispetto; e non vogliamo che tutto ciò possa essere compromesso dalle dichiarazioni di Molotov».

Nella sua replica, Molotov ha insistito nell'affermare che il Consiglio dei ministri degli esteri aveva realizzato nelle sue decisioni circa il sistema di votazione un'unanimità che si è [illegible] con la riserve di alcuni dei suoi membri. Le delegazioni francese e sovietica restano fedeli al loro atteggiamento, mentre le altre hanno cambiato parere. Ha poi accettato la sfida di Byrnes: «Voglia Byrnes comunicarmi il testo del suo discorso. I lettori di giornali sovietici avranno modo di portarvi il loro giudizio». E soffermandosi sul tema della libertà di stampa ha parlato di «certi trusts che esercitano un vero monopolio sulla stampa americana e su quella britannica».

s. a.

L'incidente

Parigi, 6 agosto.

Nella seduta pomeridiana Molotov, proseguendo il suo discorso ha avanzato una proposta che è servita ad arroventare l'atmosfera già tesa dell'aula del Lussemburgo. Coerente sino alle estreme conseguenze alla sua tesi della maggioranza qualificata (o dei due terzi), senza tener conto che la Commissione aveva già stabilito che per le questioni di procedura si decideva a maggioranza assoluta (e cioè che fosse sufficiente un solo voto in più della metà) Molotof ha chiesto che anche la votazione del problema procedurale venisse fatta secondo il criterio della maggioranza qualificata.

L'assemblea ha avuto un momento di disorientamento; ma non appena i diplomatici presenti si sono resi chiaramente conto della richiesta di Molotov — passato il primo istante in cui erano stati presi di sorpresa tanto la proposta era giunta non soltanto inaspettata, ma quasi non credibile — è avvenuta una scena babilonica. Balzati dalle poltrone una dozzina di delegati si sono precipitati contemporaneamente verso la tribuna per tentare di prendere la parola. Dal recinto della stampa i giornalisti seguivano la caotica scena con il più vivo interesse mentre il presidente Spaak interveniva energicamente richiamando all'ordine il turbolento consesso.

Il britannico Mac Neill ha confutato Molotov ricordando che si era deciso di votare a maggioranza semplice le questioni procedurali. Molotov ha replicato che la decisione non era ancora stata applicata e che in ogni caso i problemi di procedura rivestono troppa importanza perchè si possa farli dipendere da un solo voto di maggioranza. L'australiano Evatt si è associato a Mac Neill nel deplorare la richiesta di Molotov.

Il delegato jugoslavo — tra la sorpresa generale — ha dichiarato che la Jugoslavia «non si considererà impegnata da alcuna decisione presa da una maggioranza minore di due «terzi». «Noi siamo intervenuti a questa conferenza come stato sovrano e non possiamo impegnarci anticipatamente a riconoscere decisioni che potrebbero esser contrarie ai nostri interessi nazionali».

Poichè l'atmosfera dell'assemblea tendeva a scaldarsi sempre più, poichè le discussioni divenivano ognor più vivaci, il presidente Spaak, data la confusione, ha deciso di sospendere la seduta per una ora tra il sollievo generale.

Dopo una riunione dei capi delle delegazioni, durata una ventina di minuti e sui risultati della quale non si ha per ora notizia, la Commissione ha ripreso in serata le discussioni.

La ripresa della discussione è avvenuta tra una palese tensione. Molotov ha ribadito il suo principio; Mac Neill ed Evatt hanno nuovamente replicato. Quindi Spaak ha proposto che venisse messa ai voti la proposta di Molotov circa l'adozione di votazione a maggioranza qualificata per tutte le questioni di procedura. A questo punto è esplosa la seconda bomba della giornata: Molotov si è opposto che la sua richiesta venisse posta in votazione nell'evidente timore di vederla respinta dalla «esecrata maggioranza semplice».

All'ultima ora si apprende che la proposta neo-zelandese per la votazione a semplice maggioranza è stata scartata per due voti.

L'orrendo delitto di un pilota della R.A.F.

Londra, 6 agosto.

Dopo lunghe e difficili indagini la polizia di Neville è venuta a capo dell'orrendo delitto, in cui due donne sono state orrendamente trucidate e mutilate.

Essendo i sospetti caduti su George L. Heath, ex-pilota della RAF, egli oggi è comparso davanti al tribunale. La prima accusa lo rende autore della morte di Mrs. Margarey Gardener avvenuta in un albergo di Notting Hill a Londra. Il Pubblico Ministero, M. A. Morgan, ha potuto stabilire che la Gardener, trovata spogliata cadavere su di un letto dell'hotel, è stata vittima di una «orribile sadistica aggressione». Essa recava segni visibilissimi di colpi di sferza e di morsicature. I medici, però, ne hanno attribuito la morte a strangolamento.

Quanto alla seconda accusa, che, cioè, lo Heath si ritiene colpevole dell'omicidio commesso a danno di M. Doreen Marshall della età di 21 anni, trovata morta nei pressi di Bournemouth il giorno 4 luglio, il Pubblico Ministero ha dichiarato che la Marshall è stata aggredita con violenza e che le sue costole sono state fratturate. Essa è stata spogliata, gettata violentemente a terra e successivamente la carotide le è stata tagliata con due colpi di coltello. In seguito il cadavere ha sofferto mutilazioni varie. Il dott. Smith, direttore del «Metropolitan Police Laboratory», ha rinvenuto la frusta macchiata di sangue con ciocche di capelli aderenti allo strumento nella valigia di proprietà de lo Heath. Lo stesso dottore ha potuto in seguito accertarsi che il sangue ed i capelli fossero veramente della Gardener.

Alla fine del dibattito lo Heath si proclamava ancora innocente, riservando di dimostrarsi tale con prove.

Lo sblocco dei licenziamenti

Oggi riprendono le trattative tra industriali e lavoratori

Concilianti dichiarazioni preliminari delle due parti - Accordo di principio nella politica contro la disoccupazione - Le norme di pagamento del "premio della Repubblica,,

Roma, 6 agosto.

Domani, come annunciato, verrà esaminato, con l'intervento del Governo, il problema dello sblocco dei licenziamenti nelle industrie del Nord, per il quale l'altro ieri si è giunti alla rottura delle trattative in materia di contratto di lavoro fra la C.G.I.L. e la Confindustria. La riunione si preannuncia di importanza eccezionale, in quanto alla soluzione della vertenza per mezzo del Governo è collegato il felice proseguimento delle altre questioni fondamentali. Come si sa, poi, il 31 luglio scorso è già scaduta la proroga al mantenimento del blocco

Le 40 ore settimanali

Le due parti in causa si sono così espresse alla stampa. L'on. Lizzadri, per la C.G.I.L. ha affermato «che dalla riunione di domani dovrà uscire una soluzione positiva, se non saranno poste dalla Confindustria delle pregiudiziali inaccettabili. La C.G.I.L. ha proposto che sia per prima presa in esame la situazione delle grandi aziende, dove gli industriali lamentano un'abbondanza di lavoratori in sospeso. A noi risulta che le segnalazioni sono esagerate e in proposito è stato fatto presente che alcune aziende, malgrado l'impegno delle 40 ore settimanali, richiedono 48 ed anche in alcuni casi 60 ore:

«Dai dati che sono in nostro possesso fornitici dalle nostre organizzazioni tecniche e dalle commissioni interne risulta che una forte percentuale di lavoratori attualmente in aspettativa verrebbe assorbita qualora l'orario delle 40 ore settimanali venisse rispettato o meglio ancora stabilito per legge. Comprendo che alcune aziende si trovano in condizioni tali da non poter attuare questo orario, ma bisogna tenere presente che il problema oggi non è soltanto di costo di produzione, ma anche e soprattutto problema sociale.

«La C.G.I.L. ritiene poi che quei miliardi che lo Stato eroga per il pagamento dei sussidi ai disoccupati ed ai lavoratori sospesi ed il contributo che gli industriali si dichiarano disposti ad aumentare per i lavoratori disoccupati potrebbero venire utilizzati per lavori costruttivi e non per abituare i lavoratori all'inazione».

Il dott. Costa, per la Confindustria, a sua volta ha dichiarato:

«Finora nelle nostre trattative con l'organizzazione operaia è mancato un accordo, più che sulla sostanza dei problemi, sul metodo della loro soluzione. I rappresentanti operai ci chiedono di discutere alcune loro richieste specifiche. Noi rispondiamo: esaminiamo tutto e contemporaneamente il complesso delle varie questioni; risolviamole anche se ciò comporta nuovi sacrifici per noi; e diamo all'attività produttiva quell'assetto che possa alfine condurla alla ripresa».

I gravami dell'industria

«Secondo noi — ha proseguito il dott. Costa — la riunione di domani dovrebbe servire all'impostazione dei principi di una effettiva e lungimirante politica contro la disoccupazione. Con il blocco dei licenziamenti l'industria italiana caricandosi di gran parte degli oneri che da esso derivano ha assolto un alto dovere sociale. Ora la risoluzione del problema è indilazionabile. Gli industriali non intendono attribuire il carico della disoccupazione esclusivamente alla altrui iniziativa e provvidenza; essi sono disposti ad assumere anche la loro parte di gravami nel quadro di una concreta politica sociale a favore dei disoccupati. Solo in questa maniera si possono garantire, insieme alle necessità di vita dei lavoratori, le esigenze di riorganizzazione delle aziende. Ecco perchè, nonostante ciò possa apparire contraddittorio, una politica di fluidità nella occupazione operaia è il mezzo per combattere effettivamente e stabilmente la disoccupazione creando e non distruggendo ricchezza».

Questo è il nostro obiettivo — ha concluso il presidente della Confindustria — ma noi vorremmo che esso non fosse offuscato dalle diffidenze e dai preconcetti, perchè i nostri propositi — voglio sottolinearlo ancora una volta — sono guidati dal sincero spirito di collaborazione con le forze del lavoro.

Circa poi il premio della Repubblica, uno schema di decreto legislativo di recente elaborazione prevede: agli operai e agli impiegati che risultano in servizio alla data del 26 luglio 1946 sarà corrisposta la somma di lire 3 mila per gli uomini e le donne capo-famiglia, di lire 1500 o di lire 1000 o di lire 500 per quelli non aventi la qualifica predetta, a seconda che abbiano compiuto il 18° anno di età, che abbiano un'età compresa fra i 16 e i 18 anni o che siano di età inferiore ai 16 anni compiuti.

Il premio non competerà ai lavoratori che hanno una retribuzione complessiva media superiore alle 25 mila lire lorde, come pure ai lavoratori a domicilio e ai mezzadri e coloni parziali.

Ai lavoratori la cui prestazione sia inferiore alle 4 ore giornaliere il premio sarà dovuto per una quota pari a tanti ottavi di esso, quante sono le ore della normale occupazione giornaliera. Ai lavoratori che fruiscono del vitto, il premio spetterà in misura ridotta a due terzi, mentre [illegible] tesa di giudizio di epurazione il premio sarà corrisposto solo dopo la definizione del giudizio in caso di esito favorevole.

Una moglie modello davanti ai giudici

Ha fatto deportare il marito per ereditare undici milioni

Genova, 6 agosto.

Si è iniziato stamane alla prima sezione della Corte d'Assise straordinaria il processo a carico di Margherita Albani ved. Rossi, di 30 anni, residente a Pegli, imputata di collaborazionismo con i nazifascisti. L'Albani aveva denunciato dopo l'8 settembre 1943 il marito, avv. Roberto Rossi Canevari, provocandone la deportazione e la successiva morte in un campo di concentramento tedesco. Accusata di concorso nello stesso delitto, oltre che di avere svolto attività delatoria nei confronti di cospiratori e antifascisti, è tale Letizia Icardi in Micheli, di 36 anni, domiciliata ella pure a Pegli. L'Albani, fin dalla sua prima gioventù, aveva condotto vita avventurosa e dissoluta ed aveva sposato nel 1942 l'avv. Rossi, da essa conosciuto a Milano. Nonostante la bontà del marito, la donna continuò, dopo il matrimonio, nella sua vita licenziosa, e dopo l'8 settembre '43, assieme all'amica Icardi, entrò in rapporti molto intimi con ufficiali tedeschi, ai quali fini per denunciare il marito per i suoi sentimenti antinazisti. L'avv. Rossi fu per questo motivo arrestato nel dicembre 1943. Rilasciato, fu arrestato di nuovo su denuncia della moglie e deportato in Germania, dove successivamente morì. La moglie infedele, che aveva una procura generale del marito e un testamento a suo favore, non appena saputo della morte del coniuge si affrettò a fare le pratiche per entrare in possesso della sua cospicua eredità, circa 11 milioni.

L'imputata, contro l'evidenza dei fatti ha negato ogni addebito

Solidarietà

Diano Marina conta tremila abitanti e un terzo della popolazione è stata colpita dal tifo. Un'epidemia di tali proporzioni non si diffonde in forma improvvisa. Forse all'inizio vi furono dei dubbi sulla diagnosi; forse si preferì il silenzio per non turbare la stagione balneare. In ogni caso soltanto ora si ammette che si tratta di tifo e che le cause vanno ricercate nell'acqua inquinata.

La cittadina disponeva di quattro medici; tre, vittime del dovere, sono stati colpiti; il quarto, rimasto solo (almeno sino a ieri) continua a lottare con freddo coraggio per salvare la vita umana che gli sono affidate. Ma può un medico curare mille ammalati di tifo? Naturalmente non mancano (o almeno non mancavano) soltanto i medici: pare che gli infermieri siano soltanto undici, e le vittime sono ricoverate in condizioni primitive.

Diano Marina non è nel cuore del Sahara, nè fra le cime dell'Himalaya, è situata su una grande linea ferroviaria e la fiancheggiano diecine di piccole e grandi città. A pochi chilometri dalle sue spiagge una vita festosa continua in forma normale. Perchè è mancato il rapido aiuto dei centri sanitari vicini, più forti e meglio organizzati? Perchè diecine di medici e di robusti villeggianti non sono accorsi subito, spontaneamente, in aiuto degli abitanti travolti dal male? La prima colonna di soccorso è partita da Torino ed è un gesto simpatico che il nostro sindaco ne abbia assunto la direzione.

Questo chiarimento non è una critica ma una constatazione. Gli uomini sono diventati più egoisti e più duri. La bontà e il disinteresse, lo spirito di sacrificio e la comprensione delle sventure altrui sono sentimenti che non fioriscono dopo un periodo di distruzioni e di orrori, in un'epoca di carestia e di miseria. Eppure il nostro avvenire non dipende solo dal carbone della Ruhr o dal petrolio del Venezuela ma anche dal risorgere di queste virtù.

g. d. b.

La solidarietà del Paese all'on. De Gasperi in partenza

Una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri - "Anche se la battaglia si profila perduta è afferma il Presidente - combatterò e non diserterò mai,,

Roma, 6 agosto.

Una lunga relazione sui risultati del viaggio compiuto nelle varie capitali europee ha fatto questa sera Nenni al Consiglio dei Ministri riunitosi in seduta straordinaria alla vigilia della partenza della nostra delegazione per Parigi.

La relazione è stata tutt'altro che ottimistica e in tutti ha diffuso l'idea che non vi sia da nutrire alcuna speranza perchè a Parigi siano modificate le condizioni del trattato di pace, specialmente per quanto riguarda le clausole territoriali, militari e coloniali. L'unico punto sul quale Nenni ha mostrato di essere meno pessimista è quello relativo alle clausole economiche, ma la sua opinione in proposito non è condivisa affatto da De Gasperi, che l'ha definita del tutto soggettiva e non rispondente, almeno per il momento, all'atteggiamento di coloro che hanno compilato il testo del trattato.

Dopo la relazione di Nenni ha preso la parola l'on. De Gasperi, il quale, dopo averlo ringraziato a nome di tutto il Governo per l'opera da lui svolta, ha sottolineato che il trattato di pace in discussione ha un carattere del tutto provvisorio. Infatti sono state rinviate le soluzioni del problema delle colonie e quello della nostra pace con la Germania. A proposito di quest'ultimo problema l'on. De Gasperi ha espresso l'idea che non si potrà assolutamente negare all'Italia il diritto di sedere al tavolo dei vincitori il giorno in cui si discuterà il trattato di pace con quella nazione.

Dopo le parole di De Gasperi si è iniziata una discussione, alla quale hanno preso parte Gonella e Scoccimarro. Il primo ha rilevato che il trattato imposto all'Italia è un fatto a sè stante, che non è in funzione di quel compromesso al quale sembrano dover ricorrere le Nazioni Unite per risolvere il problema internazionale.

Scoccimarro ha manifestato il parere che l'opinione pubblica nel mondo, più il tempo passa, più si evolve a nostro favore. E questo va tenuto presente dalla delegazione che si reca a Parigi. La situazione interna italiana, che non è molto confortevole, va pure tenuta presente, perchè non si fermi a posizioni che possano esasperare gli elementi politici. Inoltre Scoccimarro ha sostenuto che bisogna arrivare ad una soluzione che ci permetta il più rapidamente possibile di riprendere i rapporti economici e commerciali con tutti gli altri paesi, mentre le clausole contenute nel trattato sono tali che avrebbero potuto essere concepite anche prima della nostra dichiarazione di guerra alla Germania. L'Italia viene considerata come una nazione vinta e non come un Paese che ha contribuito alla vittoria.

Nei riguardi dello Stato libero di Trieste, Scoccimarro ha detto che si sta delineando la possibilità, dopo il trattato di pace, di una nostra azione comune, d'accordo con la Jugoslavia, per garantire nello Stato libero stesso che la volontà delle popolazioni decida senza essere troppo oppressa dai tutori.

La discussione si è conclusa confermando alla delegazione che si reca a Parigi le direttive sulle quali il Consiglio si è trovato già unanime nella riunione del giorno 31 luglio u. s. e rinnovando all'on. De Gasperi l'espressione della sua solidarietà e gli auguri più fervidi all'opera di difesa della giustizia internazionale connessa a quella dei fondamentali diritti della nazione italiana.

All'uscita l'on. De Gasperi avvicinato dai giornalisti, ha espresso il convincimento che nei Paesi alleati la pubblica opinione si stia orientando in nostro favore, pur non trovandosi traccia di questo stato d'animo nelle clausole del trattato. Poi ha soggiunto:

«Le informazioni sono pessimistiche. La corrente fatale del fatto compiuto e della volontà dei più forti pare sommergere tutto e tutti. Mi chiedete se nutro speranze o timori. Risponderò evitando il dilemma e affermando che non vorrei nè potrei compiere atti di diserzione, anche se la battaglia si profilasse come perduta in anticipo. Mi conforta il consenso ansioso del Paese e la collaborazione di uomini così degni per esperienza, per senso di responsabilità e per devozione al popolo italiano».

Il Presidente del Consiglio De Gasperi e gli onn. Bonomi e Saragat partiranno domattina alle ore 9 dall'aeroporto dell'Urbe. Li accompagneranno gli esperti e i delegati che erano ancora rimasti a Roma. Essi prenderanno posto in due apparecchi che arriveranno a Parigi nella mattinata stessa di domani.

Finalmente a Diano sono arrivati soccorsi

Medici, infermieri e autoambulanze torinesi - La virulenza del contagio pare arrestata

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, 6 agosto.

L'epidemia di tifo addominale se può dirsi ormai circoscritta non è ancora stata però domata. Finora si registrano 11 decessi in prevalenza di donne, parecchie delle quali tra i 18 e i 30 anni tutte originarie del luogo. Il contagio che negli scorsi giorni si propagava con una media di 50 casi giornalieri pare abbia superato la sua maggior virulenza e tra ieri e oggi ne sono stati denunciati circa venti. Dei quattro medici di Diano solo il dottor Arnaud, che tra i primi ha diagnosticato la gravità del morbo, è rimasto sulla breccia e si prodiga senza riserva, mentre gli altri tre sono stati contagiati.

All'alba di stamane sono giunti i primi soccorsi provenienti da Torino: autoambulanze della Croce rossa della Croce verde e della organizzazione sanitaria della Fiat con tre dottori 28 assistenti e abbondante materiale sanitario. Tanto gli uomini quanto i mezzi hanno trovato subito pronto impiego. Due medici sono stati concentrati ai lazzaretti, il dottor Malan dell'ufficio d'igiene è stato incaricato del servizio di disinfezione e di sterilizzazione, mentre gli infermieri sono stati adibiti ai vari servizi di pronto soccorso.

L'on. Roveda, giunto qui stamane ha preso contatto con il commissario prefettizio — poichè il sindaco Carcheri è ammalato — ed è ripartito alla volta di Imperia per conferire con il capo della provincia. Il colonnello Soleri della direzione di Sanità di Genova si è recato sul posto ed ha dato disposizioni per l'impianto di ospedaletti da campo capaci di 70 letti poichè i tre lazzaretti già esistenti e l'ospedale civico hanno esaurito la loro capienza. Si attende pure da Genova il prof. Capacaccia con materiale e personale dell'ospedale di S. Martino che assumerà la direzione delle cure, mentre quella sanitaria rimarrà affidata al dottor Acquarone torinese che si trovava ad Alassio per la stagione dei bagni.

— Forse siamo entrati nella fase statica della virulenza — ci ha detto quest'ultimo — ad ogni modo nulla si lascia di intentato per vincere il morbo tanto più che ora disponiamo di personale specializzato e di materiale sanitario.

Anche l'on. Cappa sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha voluto ieri rendersi conto delle proporzioni assunte dall'epidemia ed ha subito impartito disposizioni alle direzioni generali della sanità di Roma perchè siano presi urgenti provvedimenti.

Disgraziatamente il male che all'origine avrebbe potuto essere contenuto in proporzioni limitatissime fu invece sottovalutato; ma si dice che, specie nei primi giorni, riesca alquanto difficile una diagnosi di tifo; e d'altra parte anche l'acqua che alimenta la città all'analisi dell'ufficio d'igiene di Imperia era stata dichiarata potabile. Si spiega quindi così il manifesto affisso il 27 ultimo scorso in seguito all'allarme della popolazione che annunciava: «Contrariamente a quanto vanno vociferando persone più o meno profane di scienze mediche il sottoscritto ufficiale sanitario interino del comune sostiene e per considerazioni di ordine clinico e per accurate indagini di laboratorio chè in Diano Marina non vi è affatto un'epidemia di tifo addominale».

Purtroppo, invece, lo stesso firmatario del manifesto ne è stato contagiato. Benchè manchi ancora un rapporto ufficiale dell'ufficio competente genovese, si conferma la convinzione che proprio l'acqua sia stata la causa prima del contagio. I pozzi artesiani che alimentano l'acquedotto presso il torrente Evigno pare siano stati inquinati dai rifiuti di un pozzo nero, di cui le piogge delle scorse settimane avevano accresciuto lo scolaticcio. Il fatto che l'epidemia abbia colpito specialmente il centro dell'abitato, preservando quelle famiglie che si servono di pozzi autonomi, sembra confermare l'ipotesi.

La vita di Diano si accentra tutta attorno al municipio, dove sostano in permanenza sanitari e infermiere. Per le strade deserte solo qualcuno che corre in cerca di soccorso e le autoambulanze che sfollano i più gravi.

p. m.

Forti dichiarazioni del sindaco Roveda

Le penose condizioni degli ammalati - Primo lavoro di sistemazione - Rientro di bimbi torinesi

Di ritorno da Diano Marina ove aveva accompagnato la colonna di soccorso, il Sindaco Roveda ci ha fornito ieri sera alcuni interessanti particolari.

— Siamo giunti alle 5 del mattino — egli ci ha dichiarato — accolti come dei salvatori. Non vedevamo attorno a noi che dei visi commossi, che delle mani protese in segno di affetto e di saluto. Alle 8 i nostri uomini avevano già compiuto un lavoro notevole di sistemazione e di disinfezione. I lazzaretti improvvisati presentavano un aspetto penosissimo: gli infermi erano allineati gli uni addosso agli altri, uomini, bambini, donne, tutti insieme: i locali erano angusti, non sufficientemente puliti: incredibile il numero delle mosche. Mancava biancheria, mancavano guanciali, materassi, stoviglie. In breve si è provveduto a dare a ciascun ammalato un giaciglio sano e comodo. Abbiamo diviso gli uomini dalle donne: anche i bambini sono stati ricoverati a parte. Grazie ad alcune cucine militari ci è stato possibile fornire a tutta la popolazione un vitto consono ai bisogni del momento.

Sapevamo che a Diano Marina erano ospiti di una villa della Croce Rossa undici bambini di lavoratori torinesi. Ne abbiamo chiesto notizie al Sindaco. I bimbi stanno bene e sono in viaggio per la nostra città.

— Quali sono le sue impressioni, onorevole?

— Ritengo che la vita di Diano si stia normalizzando. Abbiamo infuso fiducia e coraggio a tutti. Personalmente ho fatto giungere da Imperia spazzini, per ripulire con cura le strade, e affossatori, per seppellire i cadaveri. A questa ultima incombenza abbiamo veduto dedicarsi il Sindaco di Diano, Carcheri. Al nostro arrivo egli aveva appena accomodato in una cassa il corpo di una ragazza. E, curvo sulla bara, con chiodi e martello, la stava chiudendo. Verso mezzogiorno, mentre ci indicava una casa ove avremmo potuto alloggiare degli infermi, veniva colto da malore e s'accasciava al suolo. Ora è anche egli fra i colpiti.

Roveda, terminando il breve colloquio, ci ha confermato che Torino è stata la prima città a recar soccorso a Diano.

I giornali a quattro pagine due volte la settimana

Roma, 6 agosto.

La commissione nazionale della Carta ha deliberato all'unanimità che i quotidiani possono uscire due volte alla settimana a 4 pagine e cioè: I quotidiani del mattino alla domenica e al giovedì; i quotidiani del pomeriggio al lunedì e al mercoledì.

Tale deliberazione è stata comunicata alla presidenza del Consiglio affinchè dia le necessarie disposizioni alle prefetture.

Diciassettenne che annega

Alessandria, 6 agosto.

Mentre prendeva un bagno in territorio di Alluvione il contadino Paolo Zanetti di 17 anni nativo di Cologne (Padova) è scomparso improvvisamente nella corrente del fiume.

La borsa nera sarà stroncata

Confisca dei ristoranti e confino agli avventori

Roma, 6 agosto.

Sono stati predisposti due schemi di decreti da parte del Ministero degli Interni per combattere e stroncare la borsa nera e disciplinare i ristoranti. I decreti, che saranno portati all'approvazione in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, prevedono sanzioni gravissime per coloro che derogheranno a queste nuove disposizioni. Infatti è contemplata la confisca dell'esercizio e il trasferimento della gestione sotto forma di cooperativa.

Gli inadempienti, anche se semplici avventori, saranno inviati in campi di concentramento. Il mercato nero verrà soprattutto combattuto per alcuni generi, specialmente zucchero e farina. Pertanto i panifici che si presteranno a panificare per la borsa nera verranno anch'essi confiscati e gestiti da cooperative operaie. Venditori e consumatori saranno passibili non di campo di concentramento, ma addirittura di carcere.

Il Ministro dell'Interno ha poi impartito disposizioni ai Prefetti perchè siano mobilitate tutte le forze di polizia per impedire l'esportazione clandestina del grano. Il Comando generale dei carabinieri e il Comando della guardia di finanza sono stati invitati ad emanare disposizioni in questo senso agli organi dipendenti.

Soffoca la sua creaturina e ne brucia il cadavere

Garessio, 6 agosto.

La venticinquenne Bianco Delfina da Priola di Garessio nella valle del Tanaro, conduceva una vita piuttosto leggera. Ma un giorno dovette accorgersi che la sua spensieratezza l'aveva portata troppo lontana e che era sulla via di diventar madre.

Quando la sciagurata ebbe dato alla luce un bimbo, per nascondere il frutto della sua colpa, soffocò l'innocente creaturina. Dopo poche ore trasportava il cadaverino in una località deserta sulla riva del fiume Tanaro, e quivi eretta una rudimentale pira di fascine di legna, assisteva impassibile alla cremazione.

Pervenute vaghe voci dell'accaduto al bravo e solerte brigadiere dei carabinieri Francesco Schiffo, comandante la stazione di Garessio, egli iniziava diligenti e pronte indagini che portavano rapidamente all'arresto della snaturata madre.

Ex-fascista ucciso assieme alla moglie

La figlia incinta, gravemente ferita

La Spezia, 6 agosto.

La popolazione di S. Stefano Magra piccolo paesello nella provincia de La Spezia è da ieri sotto l'impressione dell'efferato delitto consumato verso le 22. Appunto in quell'ora Antibano Ruffini che gestisce una fiaschetteria era intento a giocare a carte con alcuni amici sotto un pergolato, quando dalla oscurità sbucava all'improvviso un uomo, vestito con una divisa americana e armato di mitra che faceva fuoco a bruciapelo su di lui. Ferito dalla raffica, tuttavia il Ruffini aveva ancora la forza di alzarsi e precipitarsi verso la porta di casa onde trovare scampo, ma gli si facevano incontro la moglie e la figlia. A questo punto il feritore, lasciava partire una seconda raffica di arma automatica, per cui la moglie e la figlia, nonchè il Ruffini stesso, si abbattevano al suolo. La moglie moriva sul colpo, mentre la figlia ed il padre rimanevano gravemente feriti. La figlia era in stato di avanzata gravidanza ed è stata colpita in più parti del corpo. Anche il Ruffini è deceduto. La figlia versa in gravi condizioni. Il Ruffini era un ex-squadrista e brigata nera recentemente rientrato in paese dopo un lungo periodo di assenza durante il quale era riuscito ad occultarsi.

A Caccamo i combattimenti continuano sanguinosi

Anche delle donne partecipano alla lotta - Altri morti tra le forze dell'ordine e gravi perdite fra i ribelli - Autoblindo e carri armati in azione - Un centinaio di rastrellati

Palermo, 6 agosto.

Il conflitto fra i rivoltosi di Caccamo e le forze di polizia è proseguito per tutta la giornata di ieri, protraendosi fino a tarda notte. Sul luogo dell'aspro combattimento sono giunti altri rinforzi di polizia e di carabinieri appoggiati da altre autoblindo e carri armati leggeri, mentre altri ribelli sarebbero giunti dai paesi vicini per dar man forte ai contadini e agricoltori in piena rivolta. Al conflitto che si è fatto sempre più serrato hanno partecipato anche le donne. Altre vittime sono intanto da registrare dall'una e dall'altra parte. Tra le forze dell'ordine si lamentano altri due carabinieri ed un agente di P. S. uccisi ed una ventina di feriti. Trenta carabinieri secondo le ultime informazioni della notte sarebbero stati sequestrati dai ribelli le cui perdite sarebbero però ancora più notevoli.

Pur non potendosi ancora avere delle cifre precise si dichiara che numerosi sono i rivoltosi uccisi, mentre i feriti ammonterebbero ad un centinaio fra i quali anche qualche donna. Un centinaio di ribelli sono stati rastrellati e fra essi si trova anche l'uccisore del tenente Giovanni Esposito caduto al primo divampare del conflitto, vittima del proprio dovere. Alla sua memoria si preparano solenni onoranze come pure a quella dei suoi compagni d'arma caduti nel doloroso episodio. Durante una fase del conflitto alcune donne congiunte dei ribelli si sono recate come parlamentari presso il locale Comando dei carabinieri assicurando che i contadini erano disposti a desistere dal fuoco se per i primi i carabinieri avessero cessato le ostilità. Caccamo si trova ormai completamente circondato ed è virtualmente in stato d'assedio. I nidi dei ribelli asserragliati in difesa nei casolari o disseminati nelle colline circostanti l'abitato sono intensamente battuti dalle autoblinde.

Nella notte il sanguinoso conflitto ha subito un tempo di arresto. Nella mattinata carabinieri e polizia hanno proseguito le azioni di rastrellamento appoggiati da autoblindo e carri leggeri e hanno serrato ancora più dappresso il cerchio nella zona del combattimento. I carabinieri che ieri erano stati sequestrati sono stati liberati dai ribelli.